

Fagioli. Guardi l'ultimo alinea...

Dice: a regolare le modalità...

Serena. Sta bene, ma nell'alinea precedente si dice: a datare dal 1° gennaio 1896 sono consolidati, ecc. La legge che il Governo dovrà presentare secondo il disposto dell'ultimo alinea, si riferisce soltanto alle modalità del consolidamento; ma il consolidamento nelle cifre attuali si stabilisce fin da ora. Io perciò vorrei invitare il Governo a presentare una legge per il consolidamento dei canoni d'abbonamento del dazio, non già a dichiararli già consolidati con la nuova legge.

Se il Governo si obbligasse a presentare questa legge avremmo le mani libere, e potremmo liberamente discutere con quali criteri si debba procedere al consolidamento.

Conchiudendo, io prego la Commissione di non insistere, per le ragioni che ho dette, nel suo emendamento, perchè, lo ripeto, se fin da ora deliberiamo il consolidamento dei canoni che sono in corso, non vi sarà Comune del Regno che entro il 1894 non dichiarerà di volere accettare il canone stesso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Sonnino Sidney, ministro del tesoro. Il concetto del Governo nel presentare quest'articolo era in massima quello così chiaramente esposto dall'onorevole Fagioli: disinteressare, direi quasi, il bilancio dello Stato dalla questione del riparto del dazio di consumo nei Comuni chiusi, mantenendo la cifra attuale per un altro decennio oltre il quinquennio in corso; ciò che vuol dire per un avvenire indefinito. Con questo il Governo era convinto di recare più che un compenso al peso che si viene d'altra parte ad imporre ai Comuni togliendo loro il rimborso del decimo sui redditi delle categorie B e C della ricchezza mobile. Inquantochè i Comuni, come ha osservato l'onorevole Fagioli, ritraggono ora dagli abbonamenti un guadagno che supera, indipendentemente dall'abolizione del dazio sulle farine, i 20 milioni. Ora io non credo immaginabile che, nelle difficili condizioni attuali del bilancio, ove non si proclamasse il principio del consolidamento della cifra per lo Stato, un ministro delle finanze qualsiasi rinunzierebbe a quello che si è sempre guadagnato col rinnovo del canone quinquennale, ossia a 4 o 5 milioni ed anche più.

Senza il consolidamento del canone i Comuni correrebbero il rischio di vedersi to-

gliere un beneficio che noi invece vogliamo loro assicurare, pure avendo la legge dalla nostra. Il garantire ai Comuni, sin da ora, che non riceveranno alcun taglio sul loro guadagno è per essi un notevole beneficio. Ed osservate pure che la cifra che si consolida per un altro decennio non è quella del quinquennio attuale; ma per alcuni Comuni è sempre quella del quinquennio precedente come è avvenuto per Torino, per Bologna e qualche altro Comune che ora non mi viene in mente.

Questi effettivamente godono per altri dieci anni del beneficio che è stato loro accordato già pel quinquennio in corso.

Ma questo consolidamento del canone senza contare i maggiori proventi che a certi Comuni deriveranno dall'aumento di popolazione, di prosperità e di consumi, non deve portare alcuna perdita allo Stato.

Oltrechè per questo, il rinvio di molte altre questioni ad una legge speciale è una necessità pel Governo, perchè ora sarebbe impossibile stabilire tutte le modalità che la riforma richiede.

Le questioni sono parecchie: così quelle che riguardano l'allargamento delle cinte, e quelle che si riferiscono al modo di permettere ai Comuni chiusi di trasformarsi in aperti.

Infatti a che cosa serve consolidare oggi il canone a un Comune che ha intenzione di allargare la sua cinta?

Se prima non si determina con legge se gli allargamenti di cinta vadano o no soggetti ad aumento del canone, e nel caso affermativo con quali criteri questo aumento vada fatto? Altrimenti gli stessi Comuni ignorerebbero che cosa abbiano consolidato.

L'onorevole Sineo accennò ad una forte perdita che avrebbe avuto Torino per l'abolizione del dazio sulle farine, dicendo che a Torino era stato concesso per tutto il quinquennio l'intero guadagno che faceva sull'attuale abbonamento come compenso, quasi come contributo dello Stato, agli oneri che gli vengono dalle opere di risanamento. Questa al pari di altre questioni è rimessa alla Commissione che deve decidere sulle diminuzioni dei canoni di abbonamento. Io pure studiai tale questione nel tempo in cui era di mia competenza; e dirò la mia opinione; e spero che il mio collega sia pienamente d'accordo.

La cifra del canone d'abbonamento di To-